

Serplast, è muro contro muro

L'azienda insiste sugli esuberanti. Domani sciopero

di PAOLA MEINARDI

BUSSOLENO - Non ha sortito alcun effetto l'incontro tenutosi presso il Cna di Torino, venerdì pomeriggio, e sia la Serplast che le organizzazioni sindacali sono rimaste sulle proprie posizioni. I sindacati e le Rsu hanno indetto, dunque, una nuova giornata di mobilitazione per mercoledì, auspicando una sempre maggiore partecipazione da parte delle maestranze.

L'azienda bussolenese ha comunicato, alcune settimane fa, l'apertura della procedura di mobilità per nove persone, tutte appartenenti alla produzione, motivandola con la necessità di una riorganizzazione dell'azienda al fine di renderla maggiormente competitiva. I sindacati sono insorti poiché prima di pensare alla mobilità che porterebbe al licenziamento, per cercare di superare questo momento di crisi generale dell'economia, si potrebbe usufruire ancora di ammortizzatori sociali come la cassa integrazione straordinaria o il contratto di solidarietà.

«Non riusciamo ad aprire alcun dialogo - conferma Stefano Ponzuoli, Cgil - Per questa ragione i lavoratori ci hanno chiesto di

organizzare una nuova giornata di sciopero di otto ore. La dignità non si vende. Ci auguriamo di trovare, in questa occasione, la solidarietà di un numero maggiore di lavoratori e abbiamo buoni segnali in tal senso. L'azienda intende proseguire sulla sua linea, dicendo che necessita di una sterzata. Noi siamo consapevoli che a volte si arriva all'ariduzione del personale ma deve essere l'ultima risorsa, dopo aver tentato ogni strada».

L'azienda, per voce dell'amministratore Giovanni Marcon, conferma che «ognuno è rimasto sulle proprie posizioni» ma nega di non aver voluto attivare un tavolo di concertazione con il Comune. «Siamo stati contattati telefonicamente dal sindaco Anna Allasio solo in seguito all'articolo del vostro giornale del 24 gennaio - dice

Marcon - con il quale venivamo a conoscenza dell'interessamento degli enti locali alla questione. Così come abbiamo appreso solo dagli organi di stampa della presenza al fianco degli scioperanti del vicesindaco Ivano Fucile, che portava la propria solidarietà e l'intento di aprire un tavolo di trattativa. Nella telefonata di cui sopra, il sindaco ci chiedeva un incontro 'informale' allargato alla Comunità montana, senza accen-

nare all'intenzione di convocare al tavolo gli Rsu e le organizzazioni sindacali, per discutere della si-

tuzione. La direzione confermava la piena disponibilità, presso la sede aziendale, considerando che sarebbe stata anche la prima occasione dopo 12 anni di presenza sul territorio di una loro visita, ma non nell'immediatezza dei due giorni successivi a causa di impegni di lavoro già assunti e per gli incontri già precedentemente pianificati con gli Rsu e la **Fillea Cgil**».

Marcon sottolinea che, «in pieno accordo con il sindaco» sarebbe stato pianificato l'incontro in un momento successivo (dopo l'1 febbraio a causa dell'indisponibilità del sindaco stesso). «Senza alcun intento polemico verso l'amministrazione comunale - conclude Marcon - non comprendiamo il motivo delle dichiarazioni rilasciate dal vicesindaco, che hanno avuto il solo risultato di portare malessere e tensione fra le parti e auspichiamo un interessamento concreto e fattivo a tutela di una realtà aziendale e dei suoi lavoratori tutti, che opera in valle di Susa dal 1978 ed è insediata a Bussoleno dal 2000, con una rilevanza importante nel tessuto sociale ed economico locale».

«L'amministrazione non aveva alcun intento polemico o finalizzato ad accendere malesseri - ribatte Fucile - La telefonata era finalizzata a concordare una data per l'incontro, con tutte le parti in causa, e al momento è stata registrata un'indisponibilità. Un incontro senza sindacati e presso l'azienda è cosa diversa dai nostri intenti. Abbiamo, come amministrazione, tutto l'interesse a vedere l'azienda ma è altra cosa. E, visto che c'era bisogno di incontrarsi in fretta abbiamo chiesto alla Comunità montana di convocare le parti presso il tavolo del lavoro dello stesso ente».

La lettera di apertura del tavolo di crisi, che porterebbe anche qui azienda e sindacati al confronto, porta la data del 24 gennaio ed è firmata da Fucile. Su di essa si legge che il tavolo viene richiesto per «conoscere nel dettaglio i termini della questione così da poter valutare possibili alternative che, nel rispetto dell'attività imprenditoriale possano evitare il licenziamento di fatto di un parte così consistente delle maestranze di un'azienda che rappresenta uno dei fiori all'occhiello delle attività produttive del nostro territorio». «Non ho mai voluto polemizzare - conclude il vicesindaco - e mi pare che queste righe lo dimostrino ampiamente».



A lato, i lavoratori della Serplast. Sopra, il vicesindaco Ivano Fucile